

Dal risparmio nascosto al risparmio finalizzato: quale ruolo per le soluzioni assicurative

**Sintesi dell'intervento di Francesco La Gioia
amministratore delegato del gruppo Zurich Italia**

L'idea di realizzare la ricerca "**Pochi rischi, siamo genitori**" ci è venuta partendo dalla semplice domanda: cosa pensano i genitori del futuro dei propri figli? In un'epoca come l'attuale dominata dall'incertezza e caratterizzata da grandi incognite, che programmi fanno i genitori rispetto al domani dei figli e con quali strumenti, anche economici, cercano di garantirlo?

E' nato così un progetto - condiviso dal Censis - che oggi presentiamo ai giornalisti. Come gruppo Zurich Italia, riteniamo, con questa iniziativa, di aver contribuito alla realizzazione di un inedito spaccato dell'istituzione famiglia, certamente in crisi, ma fortemente intenzionata a trovare in se stessa gli anticorpi per far fronte al suo compito principale: assicurare un domani ai propri figli e, di conseguenza, alla società.

Non è la prima volta che il nostro Gruppo decide di occuparsi di temi di grande rilevanza sociale: abbiamo esplorato l'universo della sicurezza stradale prima che questo si trasformasse in una grande emergenza nazionale, abbiamo cercato di stimolare un dibattito sul futuro pensionistico, sforzandoci di far emergere quanto poco gli italiani riflettano su scelte dalle quali dipenderà il loro benessere futuro.

Oggi affrontiamo un altro tema che tocca molto da vicino milioni di persone e incide in maniera determinante sulla qualità della vita futura dei propri figli, perché riteniamo che gli assicuratori possano e debbano essere attori del sociale, cioè protagonisti di primo piano nel dibattito sui grandi temi che riguardano le certezze e le sicurezze per il futuro, sia dei singoli sia delle organizzazioni.

Gli italiani e il rischio: qualcosa da cui doversi difendere

Partiamo da una considerazione generale. Più di 7 italiani su 10 lamentano che oggi fare il genitore è molto più difficile di ieri, 4 su 10 riconoscono che la famiglia è sempre meno in grado di trasmettere valori positivi e 6 su 10 ritengono di essere lasciati troppo soli nei momenti del bisogno. Eppure esiste un atteggiamento di cauto ottimismo da parte di 6 famiglie su 10. Ed è all'interno di questo "poter fare" – l'altra faccia di un più pragmatico "dover fare" – che s'inseriscono le strategie messe in atto dal Belpaese per superare l'*impasse* di una percezione altissima, presente in 7 famiglie su 10, dei troppi pericoli che incombono

sul futuro dei propri figli. Considerati di gran lunga superiori alle certezze sulle quali possono contare per mettere su famiglia e costruirsi una vita.

La ricerca ci dice però anche che maggiori sono le incognite, maggiore è la tentazione di ricorrere a strumenti esenti da qualsiasi rischio o incertezza. Una cosa è certa. Le famiglie italiane sono rimaste scottate dall'infatuazione per la borsa e per la new economy, che tanti danni hanno provocato ai bilanci familiari negli ultimi anni. Nessuno sembra aver più voglia di gettarsi nel mare aperto del rischio - che oltre il 66% degli italiani considera come qualcosa da cui ci si deve difendere e non come un'opportunità - e predomina la volontà di puntare in via prioritaria sulla stabilità, minimizzando il rischio piuttosto che scommettendo sulle possibilità di guadagno ad esse connesse.

I dati relativi alla composizione del portafoglio d'investimento delle famiglie italiane nel 2002 rispetto al 1999 lo dimostrano: è aumentata la liquidità, si sono ridotti gli investimenti in azioni e fondi comuni, mentre sono cresciuti quelli in titoli a reddito fisso (+7,9%) e nelle assicurazioni (+3,7%).

L'evoluzione delle funzioni economiche delle famiglie italiane

Sono bastati infatti tre decenni, dagli anni Settanta a oggi, per assistere a una parabola che ha visto via via la famiglia italiana assumere volti diversi all'interno della stessa missione. Prima famiglia "combinatoria", all'insegna del lavorare di più per sommare redditi e generare maggiore risparmio, poi vera e propria "famiglia spa", in grado di accettare le sfide e l'assunzione del rischio per investire i primi accantonamenti prodotti, poi ancora "famiglia competitiva", chiamata a moltiplicare gli sforzi per supportare i suoi membri nella crescente concorrenza sociale e infine "famiglia tutor", dove per assicurare un domani ai propri figli occorre accompagnarli passo dopo passo nel percorso di avvicinamento a una società sempre più difficile da affrontare senza adeguata rete di protezione.

Come affrontare i rischi:

tra richiesta di assistenzialismo e consapevolezza di dover provvedere in proprio

Seppure ancora nel contesto di una visione assistenzialistica - il 72,7% ritiene che lo Stato sia il soggetto che potrebbe supportare le famiglie nel fronteggiare i rischi, seguito dalle associazioni di volontariato e dagli enti non profit (37,6%) -, il 44% si attende che nel prossimo futuro vi sarà una riduzione della copertura pubblica e vi è una maggiore consapevolezza della necessità di provvedere in proprio facendo ricorso anche a strumenti di tipo assicurativo.

Ai primi posti tra **gli strumenti che i genitori dichiarano di utilizzare oggi per far fronte a rischi o eventi imprevisti** figurano il risparmio (61,4%), la prevenzione per salvaguardare la salute propria e dei figli (43,5%) e stipulare polizze vita o fondi pensione (36,7%). Al sesto posto (19,7%) troviamo anche la sottoscrizione di polizze danni

(responsabilità civile, infortuni e simili). Dal punto di vista economico, gli strumenti assicurativi sono richiamati soprattutto da soggetti ad alta scolarità, dalle famiglie con un figlio e dai residenti al nord, e, comunque, sono ancora considerati un supporto al pilastro primario del risparmio, sia esso tramite libretto postale o fondo di investimento.

In realtà, per quanto riguarda la sottoscrizione di polizze e fondi pensione pare essere più una dichiarazione di intenti che una pratica effettiva, legata principalmente ai timori per gli alti costi dei prodotti assicurativi (22,4%) a cui si affianca l'assenza di informazioni (il 19,6% dichiara di non averci mai pensato). Esiste quindi “un’alta quota di domanda potenziale inerte” da parte di quanti dichiarano di non saperne ancora abbastanza e proprio su questo punto il gruppo Zurich Italia è impegnato a colmare un vuoto informativo che, oltre a danneggiare il proprio business, limita anche la libertà di scelta degli italiani.

Il futuro: verso il risparmio finalizzato

E se oggi chiediamo ai genitori quali scelte occorrerebbe **operare per garantire ai propri figli un futuro sereno sul piano economico**, viene tracciato un quadro all’insegna del pragmatismo, coerente con lo scenario tracciato. Capofila è il risparmio (36,6%) nelle sue varie forme - libretti di risparmio, fondi d’investimento e simili -, ma c’è chi preferisce aiutare i figli economicamente nell’avviare una propria attività imprenditoriale (36,4%), chi punta sul “mattoncino” e si ripromette di aiutarli nell’acquisto della casa (33,2) e chi, infine, punta sugli strumenti assicurativi (23,2), in particolare polizze vite a favore dei figli in caso di morte di uno dei genitori oppure polizze pensate direttamente per i figli, versando oggi un premio che garantisca loro un ammontare di reddito in futuro.

Cambiando la famiglia, in questi trent’anni anche il ricorso agli strumenti di risparmio è andato quindi mutando profondamente. Tutto è iniziato con l’era del *risparmio nascosto*, letteralmente custodito nel materasso o sotto la mattonella, a cui ha fatto seguito l’era del *risparmio custodito* (conti correnti postali e depositi bancari) e quella del *risparmio amministrato* (bot, cct, titoli). Oggi domina l’idea di un *risparmio gestito* all’insegna della moderazione e delle certezze sul domani, nel quale cresce 'la cultura assicurativa', come scrive il Censis, anche se ancora in un’ottica di supporto al risparmio.

Manca però, ancora, in larghe fasce della popolazione la consapevolezza dell’importanza degli strumenti assicurativi, non solo come forma di supporto al risparmio nell’area previdenziale, ma come forma di tutela primaria e indispensabile per proteggere il principale produttore di reddito per la famiglia, perché il problema non sta solo nel come investire i risparmi, ma nella certezza di mantenere un reddito che consenta di risparmiare. A maggior ragione se la famiglia si trova nella fase dell’acquisto per indebitamento (mutui, rateazioni, ecc.) deve essere preso in considerazione e coperto in primo luogo il rischio del possibile decesso del coniuge che garantisce alla famiglia il reddito più alto. E questo risulta

ancora più vero nell'ambito della 'Famiglia Tutor' attuale così come è stata descritta dal Censis.

Per concludere possiamo provare a tracciare gli scenari dell'immediato futuro, visto che è il compito del mondo assicurativo quello di guardare al domani.

L'epoca del puro e semplice risparmio gestito arriverà a maturità per transitare nella fase del *risparmio finalizzato*. Per poter garantire il benessere della famiglia e offrire opportunità per dare un futuro sereno ai figli, si adotteranno le tecniche di *personal financial planning*: le migliori scelte d'investimento si fonderanno sulla definizione, in primo luogo, degli obiettivi da raggiungere, che determinano la durata temporale dell'investimento stesso e la scelta del profilo di rischio che si è disponibili ad affrontare. Investire i risparmi per cambiare l'arredamento, per la pensione o per il futuro dei figli, ad esempio, richiede strumenti con caratteristiche e durata molto diverse tra loro.

Definiti gli obiettivi sarà più semplice scegliere tra i tanti strumenti oggi a disposizione ed emergerà in modo chiaro che ciò che conta è il giusto mix di strumenti, nel quale tutte le soluzioni assicurative giocheranno un ruolo fondamentale per proteggere dai rischi e rispondere in modo efficace agli obiettivi che ci si è posti.